

Aragno pubblica un volume di liriche dello studioso palermitano Natale Tedesco

# La poesia in viaggio oltre la Sicilia

**Sergio Di Giacomo**

«Scivola nel declivio / il corpo, ma gli occhi / paesaggi sorprendono, chiara / bianca una luce risveglia / Nella discreta insistenza degli anni / tra lento e alacre mi porto / la curiosità del mondo».

Sono versi meditati e meditativi quelli che Natale Tedesco, critico letterario e già professore ordinario alla facoltà di lettere e filosofia all'Università di Palermo, fa echeggiare tra le pagine della sua ultima silloge dal titolo emblematico di "In viaggio" (Aragno editore, pp. 60) che fa parte della collana "Licenze poetiche" che fu inaugurata dal poeta orlandino Basilio Reale, recentemente scomparso.

Il volume è stato presentato alla Fondazione "Piccolo di Calanovella" di Capo d'Orlando dal giornalista Marcello Benfante e dalla studiosa Claudia Carmina.

Nella raccolta si incontrano nuove e vecchie liriche, momenti lirici di «saggia sperimentazione degli spazi del mondo» come osserva nella postfazione Giorgio Barberi Squarotti, il quale evidenzia il pathos di questi frammenti di memoria che vogliono disegnare itinerari e sguardi del poeta, apprezzato italianista napoletano ma palermitano d'adozione, studioso di autori quali Montale, De Roberto, Svevo, Sciascia e Pirandello.

Una profonda «lezione del

tempo che trascorre» capace di immortalare luoghi e sensazioni in un alternarsi di visioni e di parole con la "curiosità" elemento sempre al centro del suo pellegrinare letterario e umano che si compone dell'amata Santa Margherita Ligure, della romantica Mosca, di Napoli dalle «tenere case sfiancate dalla guerra», della misteriosa Riga, della ventosa e mitica Samarkand, del Baltico con i suoi voli magici di cigno, della Svezia che raccoglie e evoca le tante «geometrie del cammino lasciato sulla terra».

«Ora che l'aurora accende la Porta / che alla campagna conduce e al fiume / giallo di arena e di cannetià», così inizia

"Lettera dalla Sicilia", omaggio all'isola dedicato a Vitaliano Corbi, segno di quella Sicilia che ritorna con i suoi tanti luoghi del cuore: Mondello, località di mare e di momenti d'amore che frugano «oltre la solitudine»; Villa Palagonia, dove scova Prosperina «coperta soltanto di raggi di luna» e di profumo di gelsomini; Ortigia dove l'aria di dicembre «si respira bianca»; Casa Professa a Palermo, in cui fuga e presenza frantumano e ricompongono il mondo nell'esplosione del barocco.

C'è anche un omaggio ai Nebrodi con la primavera che traccia i suoi cieli alti e azzurri, tra fresie, giaggioli, «spazi di luce» e l'uomo che si curva sui tralci «bevendo il vino del futuro autunno».